

Tra le priorità indicate dal Miur la mobilità del personale docente

Più fondi per l'università

Stanziamenti in base a merito ed efficienza

DI BENEDETTA PACELLI

Il governo triplica i fondi per la mobilità dei professori universitari e per le chiamate dei docenti dall'estero. E spinge il piede sull'acceleratore del merito e dell'efficienza, indicatori in base ai quali saranno suddivisi i fondi. Sono alcune delle novità contenute nel nuovo Fondo del finanziamento ordinario (la principale fonte di entrata degli atenei italiani) per il 2015 con un decreto che il ministro dell'istruzione e università Stefania Giannini ha appena inviato alla Conferenza dei rettori (Cru) e al Consiglio universitario nazionale (Cun). Sul piatto 6,923 miliardi di euro, con una riduzione di 87,4 milioni di euro rispetto all'anno precedente, ma con una spinta decisa sulla quota premiale la cui fetta di fondi sale a quasi 2,6 miliardi, rispetto ai 2,3 del 2014. Per le università l'accesso agli stanziamenti dunque avverrà non solo in base alla spesa storica, cioè



Stefania Giannini

in proporzione al costo del personale sostenuto dagli atenei senza nessuna valutazione della qualità e dei risultati ottenuti dal personale, ma anche sulle performance ottenute. L'Ffo 2015 prevede una quota base pari a 4,9 miliardi che sarà ripartita per il 75% su base storica e per il 25% (era il 20% nel 2014) in relazione al costo

standard per studente. Con la cosiddetta quota premiale, calcolata in base ai risultati sulla ricerca (65%) sul reclutamento dei docenti (20%) e sull'internazionalizzazione e il numero degli studenti in regola (15%): in sostanza 1,385 miliardi. Cinque milioni serviranno a finanziare l'assunzione di ricercatori a tempo determinato di tipo B per il triennio 2015-2017. Ci sono poi 65 milioni per il Fondo giovani, che sostiene soprattutto la mobilità internazionale, e 125 milioni destinati alle borse post lauream. L'Ffo 2015, come quello dei due anni precedenti, prevede comunque una sorta di clausola di salvaguardia per non impoverire troppo alcune università con i bilanci particolarmente in rosso: è previsto infatti che nessun ateneo perda più del 2% rispetto all'anno prima (il limite era il 3,5% un anno fa). Per questa esigenza, come intervento cosiddetto perequativo, ci sono a disposizione 105 milioni. Tra le altre voci

più sostanziose ci sono poi 428 milioni per le politiche di reclutamento, le borse di studio o le misure per favorire la mobilità degli studenti. «Quest'anno», ha spiegato il ministro Stefania Giannini, «assegneremo i fondi alle università in tempi più congrui: entro giugno in modo tale che prima dell'estate gli atenei avranno certezza delle risorse di cui disporranno per il loro funzionamento». Immediato il parere della Cru che seppur sottolinea con favore «lo sforzo compiuto dal Miur» per la pubblicazione del provvedimento «nella prima parte dell'anno», non può evidenziarne alcuni punti critici. Innanzitutto chiede al governo «il varo di un piano di incremento progressivo del Ffo, anche vincolandone la destinazione» e poi «un incremento del finanziamento complessivo per coprire interamente i costi standard per studente e a rendere di natura aggiuntiva la quota competitiva».

—© Riproduzione riservata—

